

Poesia rumena

Mimetizzarsi al creato

Il francescanesimo letterario del poeta rumeno Adrian Popescu

Il forte desiderio di cambiamento che animò la vita culturale rumena negli anni '70 trova riflesso nella poesia di alcuni autori che si fanno portavoce di nuove istanze. In questa corrente si pone Adrian Popescu, che pubblica il suo primo libro "Umbria" nel 1971. Amante del nostro paese, che ha visitato, nel suo scrivere ricorda molto Montale anche se rispetto a questi in lui è forte la dimensione religiosa.

Adrian Popescu è stato considerato sin dall'inizio un "poeta francescano" e il suo francescanesimo letterario (la valorizzazione del naturale come sigla del divino, una certa umiltà e un respiro sacro) è sempre stato ricordato a proposito della sua poesia.

La sua visione poetica è sempre mitica, miscuglio di osservazione quotidiana, religiosità cristiana e biografia trasfigurata. Popescu non guarda il mondo per descriverlo, ma ci entra dentro identificandosene estasiato.

S italica*

Una S, un filo di ferro piegato dalle dita di Dio
fra pollice e indice,
fra punizione e ispirazione,
questo ora son io: un uomo a forma di S.
Con quanta bravura mi ha pazientemente costruito il Creatore,
modellando lentamente per lunghe notti
la mia colonna,
i rami dei meli transilvani sulle colline
si piegano come me sempre di più verso terra,
nei pressi di un cimitero di campagna,
nel giardino di un amico
sopra la cittadina di Teius.

Come una saliera di Cellini mi ha arrotondato in avanti,
un calabrone di maggio,
pesante, eppure che un tempo volava
fra i frutteti degli anni
ora soffermandosi più spesso sui binari
delle strade ferrate,
sulle mani che spezzano il pane e versano
dalla damigiana in tazze di terracotta il vino aspro,
sotto la pioggia estiva nella luce di Pentecoste.

Una S, il filo di ferro piegato degli occhiali,
con le lenti crepate
attraverso le quali vedo gli occhi azzurri di Gesù
che mi guardano dolcemente.

* In rumeno "italic" significa carattere corsivo.